



## Ti conosco mascherina!

di Giorgio Rinaldi



L'invisibile virus ha travolto buona parte dell'Umanità e, nel seminare la morte, ha costretto milioni e milioni di persone a cambiare radicalmente abitudini e a fare i conti con una nuova realtà che, giorno dopo giorno, va sempre più profilandosi.

Nel fare questo, il virus ha scopercchiato una pentola stracolma di delinquenti, di incapaci, di ignoranti, di approfittatori, di allucinati e varia pessima umanità.

Per fortuna, tante brave ed oneste persone c'erano prima e hanno dimostrato di esserci ancora.

Vediamo, intanto, cosa ci ha fatto trovare nel pentolone.

Le parole più usate in questi ultimi due mesi nei motori di ricerca in internet sono state: *covid-19 sintomi degli asintomatici*.

Verosimilmente, quelle che hanno fatto queste ricerche sono tutte persone (milioni) pronte a bersi qualunque sciocchezza, bufala, *fake-news* e predisposte ad intravedere fantomatici complotti dappertutto, anche solo se trovano al supermarket più bottiglie di chinotto che di aranciata.

Non a caso, coloro i quali credono che la terra sia piatta sono, nel mondo, un numero non indifferente.

Ma, così vanno le cose e certe patologie rientrano nella fisiologia.

Per contro, ogni giorno in tv, per radio, sui social e sui giornali migliaia di scienziati annunciano il proprio pensiero su come contrastare il coronavirus come verità assoluta.

Così, la mattina ci viene detto che il contagio avviene per via aerea e, quindi, basta stare lontano dalle altre persone (50 cm., 1 mt., 2 mt...); il pomeriggio, invece, ci viene comunicato che il virus si deposita anche per terra o sulle maniglie o sul pulsante dell'ascensore e vive 1, forse 2, o meglio 3 o, meglio abbondare, 8 ore, o forse 4 giorni o una settimana...e, quindi, occhio alle mani, ma anche alle scarpe, ma i calzari forse basta esporli al sole, ma le mani lavarle sempre con acqua calda, ma va bene anche la fredda, con sapone, meglio disinfettante, oppure alcool, ma non spesso, forse 60 secondi, ma se si sta in casa: sì, no, forse.

Per non dire delle mascherine: nessuno ancora sa quali siano

quelle giuste, quando sia obbligatorio indossarle e quando se ne può fare a meno; così, ognuno fa come gli pare e ogni più microscopico pubblico amministratore, una volta tanto nei panni incontrastati di Napoleone, può dettare la sua regola ai malcapitati amministrati: un po' come le gomme invernali, obbligatorie per un dato periodo, ma ne puoi fare a meno se hai le catene a bordo, ma se vai in un paesino pugliese sul mare è obbligatorio avere sia le gomme termiche sia le catene...

Per individuarlo? I tamponi, ma non per tutti, non ci sono sufficienti reagenti, ma potrebbero non essere attendibili, però se ne dovrebbe farne uno al giorno; meglio il test sierologico, ma quale, ma poi serve davvero? Meglio test e tampone, ma ogni esperto vuole il suo, perché noi abbiamo una sanità spezzettata e devi stare attento in quale regione nasci...

Le terapie? Tutti in ordine sparso: proviamo l'antimalarico, o l'antinfiammatorio, o l'anticoagulante... perché si muore per asfissia o, meglio, per trombosi; ottima la sieroterapia, ma occorrono i volontari... o -diciamola tutta- si muore per vecchiaia e il corona virus funge solo da acceleratore, o chissà che altro, o magari proviamo la candeggina in vena, ma forse è più sicuro con la nicotina, con il vino rosso, con i raggi ultravioletti, o luce, o gamma, o quelli beta, o quelli x, y, z....

I vaccini? Dipende dalla potenza della casa farmaceutica, perché chi arriva prima farà montagne di profitti, poi se le cose non andranno come dovrebbero andare e il vaccino farà più danni che altro perché qualcuno ha rilasciato anzitempo le autorizzazioni...amen.

Il virus ha scoperto come sia lacunosa la scienza medica, come chi ci governa abbia più pensato a finanziare qualche inutile ponte che dei laboratori di ricerca.

Più le banche che le scuole.

Allora la cura diventa quella nota da secoli: tutti chiusi in casa o a grande distanza l'uno dagli altri e aspettiamo che prima o poi vada via da solo.

Chi ha detto che per essere uno scienziato-virologo occorre la laurea in medicina? Basta aver letto i Promessi Sposi, quando il Manzoni parla della peste e la ricetta è pronta.

Di sicuro, quando l'attore Albanese indossava i panni di *Cetto La Qualunque* non ha mai neppure lontanamente sospettato che le sue surreali battute diventassero, durante questa pandemia, tragica realtà.

*Ma quale laurea e laurea, lo sanno tutti che per fare il primario in ospedale basta la terza media: una delle battute che il virus ci fa scoprire che non era tale.*

Dirigenti di ASL che si fanno cogliere totalmente impreparati anche per semplici risposte sulla presenza o meno di un reparto in ospedale; altri che scrollano le spalle; altri che sanno di avere la *quarta media*, però dicono che l'ospedale è cosa loro, anzi è cosa nostra, e mandano il messaggio rassicurante dell'omertà agli amici degli amici.

Chissà se è arrivato il tempo di fare piazza pulita di questi parassiti e cialtroni che occupano immeritadamente posizioni più o meno apicali all'interno della pubblica amministrazione, specialmente di quelli la cui ignoranza si ripercuote poi sulla salute di tutti noi.

Di sicuro, non lo faranno quelli che hanno preferito mandare a cercar fortuna all'estero i nostri scienziati e, di contro, riempire di *minus habens* –ma obbedienti al capo che li ha miracolati- la pubblica amministrazione, con la sanità in testa.

Di sicuro, non saranno a farlo, o solo contribuire a farlo, quelli che non sono stati capaci di evitare la feroce speculazione sulle mascherine, copriscarpe, cuffie, guanti, occhiali e altri prodotti sanificanti, venduti a prezzi astronomici invece di imporre il prezzo di vendita (sarebbe bastato iscriverli temporaneamente in un Registro Farmaceutico, o crearne uno *ad hoc* per l'emergenza e fissare il prezzo: troppo difficile?); oggi, pare che ci sia un intervento solo sulle “mascherine chirurgiche” (al non indifferente costo di 50 cent. cd) e il resto?

Di sicuro, non daranno alcun contributo a farlo quelli che gridano alla violazione e lesione dei diritti costituzionali alla libertà delle persone, alla circolazione *come mi pare* e così via, senza –però- aver mai studiato, o semplicemente letto, anche di sfuggita, la Costituzione.

Perché, se lo avessero fatto, forse avrebbero trovato qualcosa di facile comprensione per chiunque, anche per i meno letterati: l'art. 32, che garantisce la salute di tutti (compresi gli animali, anche quelli feroci come diversi umani) e, quindi, davanti al comprovato pericolo per la salute collettiva, le cure non possono subire ritardi o omissioni o altro, e ogni diverso diritto può, temporaneamente, affievolirsi, se necessario (art.16).

Del resto, se –ad esempio- un sindaco chiude una strada, o una parte del comune, come avvenne in tanti posti colpiti dai terremoti, per ragioni di sicurezza e un vigile sanziona chi viola il divieto, perché nessuno si straccia le vesti invocando le libertà sancite dalla Costituzione?

Forse perché c'è più di qualcuno che pensa al pericolo solo se è materialmente visibile e si rende conto dell'errore quando ne

diventa vittima, ma lo Stato non può consentire a nessuno di danneggiare sé stesso e, soprattutto, gli altri.

Vero è che molti comportamenti sono strumentali e posti in essere da gente che pensa di trarre un qualche vantaggio politico da questa situazione emergenziale e molto grave per il Paese.

Vero è che per mesi si è lasciata la parola a chi aveva solo necessità di emettere fiato e così abbiamo dovuto sopportare pletore di improvvisati virologi, di estemporanei economisti e, da ultimo, esperti teologi che invocano la libertà di andare a messa per i cattolici, nonostante il raro privilegio loro accordato di poter assistere, ogni mattina, ad una messa trasmessa da Rai 1 e celebrata addirittura dal Papa.

Questi novelli esperti, dimostrano di ignorare che le libertà (costituzionali) di fede valgono per tutti e non solo per i cattolici: alcuni culti religiosi (cristiani ed islamisti soprattutto) prevedono momenti di promiscuità che sarebbero una vera manna per il covid-19, ed è quindi ovvio quanto naturale che alcuni limiti debbano essere imposti nella contingenza.

Non v'è dubbio che governare 60 milioni di persone e portarle da due mesi di blocco totale alla normalità, con le più diverse e molteplici esigenze esistenti, dalle persone con problemi di disabilità a chi manovra miliardi, non è cosa semplice.

Eppure, persone che sarebbero incapaci anche a raccogliere le uova in un pollaio di campagna senza farsi imbrogliare dalle galline (il nidale, questo sconosciuto...), continuamente parlano a vanvera sui più svariati argomenti, aggiungendo confusione a confusione e, purtroppo, trovando sempre qualche "complottista" disposto ad ascoltarli.

A nostro conforto, vale la pena pensare che dopo ogni guerra c'è sempre una ricostruzione che riporta floridità economica; vieppiù, i conti mezzi sballati dell'Italia oggi sono finiti in mezzo a quelli della crisi e nessuno più bada ai 0,01% in più o in meno di PIL, di deficit, di debito pubblico ecc., con grande gioia di chi i guai all'economia li combina e poi si affanna a cercare responsabilità altrui.

A nostro conforto, ci siamo scoperti più disciplinati dei mitici tedeschi e quindi è l'ora di tenere duro e di non cedere alla tentazione di ripristinare antiche abitudini da sagra di paese, senza dare ascolto a chi è in cerca solo di pubblicità e ad amministratori incompetenti e senza scrupoli, pronti -come da italica tradizione- a dare ordini "standosene ai confini per essere pronto a scappare all'estero".

In questi giorni di grave pericolo per la vita di miliardi di persone, circola lo slogan: *Niente sarà più come prima.*

Volesse il cielo!